

Tanto non costa niente... (12 marzo 2007)

"Tanto non costa niente": è questa la tipica frase con cui si vincono le resistenze più inamovibili. Il problema è che invece costa, sia in reali termini economici sia in costi di natura non economica.

Tre esempi, due di carattere generale (nel senso che comprende tutte le facoltà dell'Ateneo fiorentino, nessuna esclusa), uno specifico:

1) quando si mette a concorso (o a trasferimento) un posto di ricercatore, associato o ordinario e si ha a disposizione il contributo esterno (da banche, fondazioni, privati cittadini), emerge la motivazione che non si possono rifiutare tali vantaggi economici. E ciò è avvenuto abbondantemente in tutte le facoltà dell'ateneo fiorentino. Ci si dimentica, però, che il contributo esterno copre un numero limitato di anni (tre, cinque, a secondo i casi), trascorsi i quali, la stipendialità sarà a carico dell'Ateneo fiorentino, sia pure incardinata su una stipendialità che si renderà libera. Ci si dimentica che in tal modo si viene a sconvolgere la programmazione. Ci si dimentica che molto spesso i posti e i trasferimenti vengono di fatto "comprati" dai beneficiari dei provvedimenti medesimi, che ricorrono ora all'amico, ora al parente o altro ancora.

2) quando si bandisce un contratto "gratuito", non si reca danno a nessuno: così si afferma!! Il problema è di vedere se era necessario oppure no: raramente si fanno indagini precise prima di procedere al bando di contratti, mettendo sul tavolo delle decisioni tutta la documentazione in possesso, in primo luogo il numero di insegnamenti della disciplina, le esigenze didattiche, ecc.

Sarebbe molto interessante avere a disposizione una semplice tabella che riporti tutte le cattedre convenzionate stipulate ad oggi dal nostro Ateneo, che faccia menzione degli Enti o Società che hanno finanziato, e per quale numero di anni.

Sarebbe anche interessante sapere con sicurezza l'ammontare di questi contributi e quali siano state le facoltà che maggiormente ne hanno usufruito.

Risultato di questa politica è l'intasamento, come ormai è ampiamente documentato, dell'Università con il proliferare di corsi che adesso, in base alle indicazioni di Mussi, andranno ridotti di numero.

3) A proposito della piscina di Sesto Fiorentino con copertura apribile è stato approvato il progetto definitivo, come si può leggere al punto 5°.d.g. del Consiglio di Amministrazione del 23 febbraio 2007: http://www.unifi.it/ca-sa/con_amm/ord_giorno/2007/o230207.html

Non abbiamo dubbi dell'utilità della piscina, che si giustifica con le esigenze didattiche del corso di laurea in scienze motorie e non, come qualche maligno potrebbe pensare, in attività ludiche.

A rassicurare l'opinione pubblica, il Rettore in una intervista a "La Repubblica" del 28 giugno 2006 aveva affermato: "ora i soldi ci arrivano, in parte dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, in parte dal Ministero": si veda http://www.ateneofuturo.it/pdf/rassegna_stamp/28-06/repubblica.pdf.

Dunque, se pagano gli altri, nessun problema. Il problema saranno i costi di gestione, ovviamente, ammesso che i finanziamenti esterni siano sufficienti a pagare l'intera opera!

Domanda: allora perché farsi convincere dallo slogan "tanto non costa nulla"? perché rinunciare alle proprie capacità critiche?